CORRIERE DEL MEZZOGIORNO.it

SCONTRO NEL PDL

L'assessore Russo contro il "suo" governo «Tremonti il ragioniere taglia il sociale»

La Regione diserta l'incontro sul Welfare col ministro «Decidono con superficialità su questioni delicate»

NAPOLI - Dopo le proteste contro i tagli al Welfare messe in campo negli ultimi mesi da centinaia di sigle e migliaia di operatori sociali della Campania stavolta a schierarsi contro le scelte del Governo centrale è la stessa Regione Campania. Una rottura senza precedenti quella creatasi stamane tra Palazzo Santa Lucia ed il ministero di via Veneto: «Ho scelto di disertare l'incontro previsto oggi a Roma tra gli assessori regionali alle Politiche sociali ed il ministro Sacconi. Rispetto la persona e il politico ma non posso sopportare la linea di questo Governo, che ha scelto con troppa superficialità di chiudere i rubinetti alle Regioni su un fronte così delicato». Sono queste le parole con le quali l'assessore regionale alle Politiche sociali, Ermanno Russo, annuncia la spaccatura rispetto alle scelte della manovra economica. Parole che pesano come macigni soprattutto se si tiene conto delle motivazioni che vi stanno dietro: «In linea con il presidente Caldoro - continua Russo - avevo già espresso la mia posizione rispetto alla manovra, eccessivamente severa con le famiglie. Credo che in presenza di provvedimenti così perentori, gli incontri servano a poco. Non prendo parte a riunioni per piangerci addosso».

Dichiarazioni che, seppur dure, lasciano comunque intuire una via per il dialogo: «Servono atti coraggiosi da parte dell'Esecutivo nazionale che deve comprendere come l'assistenza alle fasce deboli sia una priorità anche in periodo di crisi economica strutturale». Insomma per l'assessore non è di certo il sociale a dover fare le spese del deficit pubblico. «Gli sprechi sono altrove. Riconosco l'impegno del Ministro che si è sempre mostrato disponibile al dialogo ma che, tuttavia, è egli stesso vittima – incalza Russo - di una linea di governo fuorviante, incline a preferire i calcoli ragionieristici alle priorità sociali».

Un lungo elenco, quello dei tagli al sociale, che non può lasciare indifferente un'amministrazione regionale anche se politicamente dello stesso schieramento del Governo nazionale: un meno 47% rispetto al 2010 per il Fondo nazionale politiche sociali, il mancato rifinanziamento del Fondo per le non autosufficienze, il dimezzamento dei fondi per la famiglia e ora, a chiudere il cerchio, anche la scure sulle agevolazioni fiscali per i nuclei familiari e sui bonus per i servizi assistenziali. Il timore è che adesso il comparto sociale rischi di sparire con conseguenze, come sottolineato da Caldoro, devastanti per le regioni del Sud. E se è vero che l'amministrazione regionale nel suo primo anno di giunta ha tentato la razionalizzazione della spesa sociale, è pur vero che operazioni simili non possono essere l'unica strada da percorrere. Di qui l'appello di Russo: «Non basta neanche più essere virtuosi, in assenza di risorse i comportamenti, per quanto virtuosi siano, rischiano di rivelarsi vani. Mi rivolgo a

tutte le forze politiche presenti in Consiglio perché facciano fronte comune con il governo regionale in aula per cercare di individuare nelle pieghe del pur disastrato bilancio regionale, su cui grava un'eredità pesantissima lasciataci dalle passate amministrazioni, fondi e risorse per evitare di cancellare la parola 'sociale' dalla nostra regione». (Fonte Comunicare il Sociale)

stampa | chiudi